

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.--
a domicilio	22	11.50	6.--
Per tutta Italia franco di posta	24	12.50	6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi 442

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni
Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(RISPARMIO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni e spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

SANVINCENZO, 11. — Il vapore *Europa* è partito per la Plata.

ADEN, 11. — Proveniente da Bombay è arrivato il postale *Batavia* e proseguirà per il Mediterraneo.

SPEZIA, 11. — La corazzata *Sanmartino* recossi al Varignano per la prova delle bussole per tosto partire per destinazione ignota.

VIENNA, 11. — Il principe Umberto si recò alle ore 10 a far visita di congedo all'Imperatore. S. M. restituì subito la visita.

— I principi di Piemonte partirono oggi alle ore 1.40 pm. accompagnati alla stazione dall'arciduca Leopoldo, da Andrassy, da Robilant e dal personale dell'ambasciata.

LONDRA, 11. — Derby spedì un dispaccio ad Elliot in cui dice che la Porta non deve permettere che si rinnovino in Serbia le atrocità della Bulgaria; la ripetizione di quei fatti sarebbe per la Porta più disastrosa che una battaglia perduta, perchè sarebbe impossibile arrestare lo sdegno dell'Europa; l'intervento, questa volta ostile alla Turchia, seguirebbe necessariamente.

Lo *Standard* dice che la Porta dichiarò che non consentirebbe ad un armistizio prima dell'ingresso delle truppe turche in Belgrado.

MILITELLO, 11. — Il ministro Maiorana passando per Scordin ebbe una imponente dimostrazione. A Militello l'accoglienza fu entusiastica con musiche e bandiere.

VERSAILLES, 11. — Il Senato

respinse con 159 voti contro 131 l'articolo 3 della legge municipale relativo alla rinnovazione dei consigli municipali, che era stato approvato dalla Camera.

DIARIO POLITICO

La *Gazzetta d'Italia*, malgrado le smentite, ch'essa si attendeva, dai giornali ufficiosi, insiste nelle sue informazioni circa la sconfessione che il ministro Melegari avrebbe fatta a Costantinopoli delle idee manifestate a Londra da Menabrea sull'autonomia della Bosnia e dell'Erzegovina. La *Gazzetta d'Italia* aggiunge che solo un riguardo, che tutti possono comprendere, la dispensa dal rivelare il nome del diplomatico, dal quale sono ad essa pervenute quelle notizie.

Dopo questa replica del giornale fiorentino si rende doppiamente necessaria una spiegazione più categorica e più autorevole di quello che non lo siano le smentite di certi giornali ufficiosi, in quanto che non si può avere dimenticato che il ministro Melegari, dopo essersi espresso coll'ambasciatore inglese lord Paget negli stessi termini adoperati da Menabrea in Londra, dietro una interrogazione fattagli poscia in Senato da Mamiani sugli affari d'Oriente, si dichiarò favorevole alla integrità della Turchia. In mezzo a tante contraddizioni per bocca dei ministri, non è quindi da sorprendersi se il pubblico presta facile orecchio a certe notizie, ed alza le spalle a certe smentite.

Tuttavia noi osiamo sperare an-

cora che il ministero non voglia inaugurare anche in fatto di politica estera quel sistema di partita doppia, che quanto all'interno gli va sempre più alienando gli animi.

Si hanno scarse notizie sulla situazione politica, e sulla piega che intendono di prendere le potenze, particolarmente la Russia dopo gli ultimi e gravi avvenimenti della Serbia.

Da quanto consta, a Parigi si è prestata gran fede al dispaccio viennese del *Daily News*, da noi pure riferito, e secondo il quale correva voce nei circoli diplomatici, che la Russia, accorgendosi che l'abbandono degli Slavi dell'Impero turco, sarebbe la fine della sua influenza in Europa, sorprenderebbe il mondo con un intervento ardito. Notizie particolari arrivate a qualche giornale parigino confermano queste disposizioni della Russia, e sui *boulevards* se ne parlava come di cosa sicura.

Speriamo ancora che questo pericolo possa essere scongiurato.

UN VIAGGIO BEN PENSATO

Leggesi nella *Perséveranza*:

Tale è certo quello che, secondo ci scrivono i nostri egregi corrispondenti di Roma e di Napoli, sta per fare l'on. Sella nelle provincie meridionali del Regno. È veramente opportunissima cosa che il capo dell'Opposizione si rechi a Napoli, nelle Puglie ed in Sicilia, e i vantaggi che da costata visita si ritraranno non saranno pochi, nè di lieve entità. Soprattutto questo ci piace, che l'on. Sella non ponga a meta del

suo viaggio la sola Napoli. Troppo è invalsa per l'addietro l'idea di considerare tutte le provincie continentali del Mezzogiorno come una appendice della loro antica capitale ed assumere le opinioni e gli uomini prevalenti a Napoli come l'indizio più sicuro per giudicare dello spirito pubblico di tutto il « corno d'Ausonia che s'imborga ». Di Bari, di Gaeta e di Crotona.

Ciò non è giusto, nè esatto. Nel Mezzogiorno, dopo la costituzione del Regno d'Italia, si sono formati centri vari, e viventi di vita propria, ove le opinioni dominanti sulle rive del Sebeto non fanno sempre, come molti credono, presa e solco. Citiamo ad esempio le Puglie. Nella provincia di Bari, uno de' centri ove più e meglio s'è svolta ed appare l'attività locale ne' commerci e nella coltura, la parte moderata ha, in questi ultimi anni, guadagnato una influenza della quale furono segno le elezioni politiche del 1874. Alcuni Collegi, stati sempre di Sinistra, elessero in quell'anno deputati che andarono a sedere su' banchi di Destra e si addiversarono uomini degnissimi della fiducia riposta in loro dagli elettori.

Noi pensiamo, e senza tema di errare che l'intelligenza di costoto non lieve indizio della educazione politica di quella provincia si tragga dalla conoscenza di quanto è avvenuto colà nello sviluppo della vita economica specialmente. Dacchè di ordinario, se altre cause perturbatrici non influiscano, il crescere della pubblica ricchezza favorisce la diffusione de' principi di ordine e allontanamento sempre più gli animi da ogni desiderio di mutamenti che possano arrestare o in qualsiasi maniera impedire il progresso economico.

Sotto questo rispetto la opera e industrie popolazione barese ha smentito il detto mordace dell'imperatore Federico, che le apponeva una info-

da mutabilità e la dipingeva come gente alle cui parole mai si accordavano i fatti.

Gens infida Bari verbis tibi multa promittit Quae velut imprudens statim suo corde reor (mittit).

Ora non v'ha giudizio che meno di questo si attaglia al popolo di Bari e su per giù a quello di tutta la regione appula. Che anzi la ricca regina delle Puglie diede prova, dal 1860 in qua, cioè dire da che esiste il regno d'Italia, d'una mirabile costanza politica, che ci è di ottimo augurio per l'avvenire.

Essa ha saputo intendere la propria missione ed ha meritato il favore della fortuna, che le è stata seconda anche in epoche difficili. Abbiamo qui sotto gli occhi una serie di prospetti statistici, redatti con molta esattezza e pubblicati a cura della Camera di commercio di Bari, e le cifre addensate nelle colonne del Movimento commerciale avvalorano il pensiero nostro e ci confortano nei giudizi che rechiamo e negli augurii che avventuriamo intorno a quella nobilissima parte d'Italia.

Come si potrà dare ad intendere ai Baresi che i moderati, nel lungo tempo in cui tennero le redini dello Stato, hanno impoverito il paese e stremate la energia economica? Essi sono in grado di opporre alle vane frasi retoriche qualcosa di più consistente: le cifre. Diranno che nel 1860 i bastimenti, entrati nei vari porti della provincia, sommarono a 2080 e gli usciti a 2106, misuranti in complesso 129,063 tonnellate, mentre nel 1875 entrarono in quei porti 2474 legni, ne partirono 2341 e il tonnellaggio complessivo crebbe sino a raggiungere la cifra di 284,558 tonnellate. L'importazione per via di mare toccava appena or sono dieci anni gli otto milioni e l'esportazione non giungeva a venti milioni. Ora la prima

del so'è, che sembrava affrettarsi a tramontare, come se avesse voluto rendersi complice di una colpa, ci lascia poco a poco in una penombra che — a cagione delle tende di velluto che scendevano dalle ampie finestre — avrebbe anche potuto scambiarsi col tenebre.

La leggadrìa dell'abbigliamento, faceva risortire vièppù la bellezza di quella donna che mi stava dinanzi. Un ricco corsetto di velluto nero a frangie e fiocchi d'oro, — proprio come il costume delle donne greche, — la chiudevà fino al collo, lasciandomi scorgere l'ovale grazioso del suo volto e la purezza veramente ammirabile della sua fronte. Il suo profilo, la espressione della fisonomia potevano assomigliarla in quel momento a quella statua che si chiama la TRISTEZZA, — e che è uno dei pensieri più belli e gentili del più grande scultore dell'antichità, — se i movimenti tumultuanti del seno impiantato in quell'elegante vestigiario ed i contorni voluttuosi della persona non avessero rivelato un essere creato a bello studio per ispirare e provare le terrestri passioni. Un vestito di seta celeste scendeva a lei dintorno in pieghe profonde e lasciava intravedere un piedino di fata chiuso da un stivaletto di mirabile lavoro.

I suoi lunghi capelli neri, appena stretti sul capo da un nastro di seta celeste, scendevano confusamente sulle sue spalle, lasciando meglio distinguere le eleganti proporzioni del collo. La duchessa era pallida, taceva, eppure il suo volto animandosi a tratti di una strana espressione, rivelava che nel cuore le si agitava una lotta confusa e quale non avrei potuto credere mai che quella donna potesse risentire.

Dai suoi occhi, ombreggiati da lunghe palpebre, scattavano scintille e

supera i 23 milioni, e la seconda non è molto lungi dai 48. E se al traffico marittimo aggiungasi il ferroviario, si ha il confortante quadro d'un movimento complessivo del commercio di mare e di terra, pel 1875 di L. 109,796,815, delle quali 40,616,584, spettano all'importazione e 69,180,241 all'esportazione.

E risposte di tal genere non ammettono repliche. I Baresi hanno fatto come gli Americani e i Francesi. Hanno capito che sotto la pressione delle gravi imposte, cui essi, come tutti gli Italiani dovevano sobbarcarsi per consolidare le sorti della gran patria comune, conveniva non già perdersi in vane querimonie e intralciare l'opera dura, ma necessaria del Governo, avvertandone l'indirizzo, ma lavorare, lavorare e lavorare. Hanno sentito che da un lato rinforzando nel Parlamento la parte che, sfidando l'impopolarità, votava le imposte per giungere al pareggio, e, dall'altro, promovendo con l'operosità commerciale l'incremento della pubblica ricchezza, affrettavasi il giorno nel quale la meta agognata si sarebbe finalmente raggiunta.

E si sono apposti benissimo: ed ecco vedono ora i ministri sorti dai banchi donde fiocavano le palle nere contro ogni legge d'imposta, percorrere in lungo e in largo l'Italia col cuore leggero, e raccogliere ovazioni tanto più lusinghiere — lusinghiere davvero! — quanto meno meritate. Essi non hanno imposto da presentare e contro le esistenti vedeva voti in Parlamento e mala voce e biasimo fuori dell'aula parlamentare.

Perciò è bene che in mezzo alle popolazioni pugliesi vada a passare qualche giorno il Sella. La sua presenza, la sua parola, i modi suoi gli procureranno più favore che non destarono brontolamenti le sue tasse. A più d'uno accadrà, vedendolo,

allora le ciglia, cingendosi con un movimento impercettibile, le davano una impronta impossibile a descriversi.

Si sarebbe detta l'ultima lotta fra l'orgoglio e la passione e che mentre lo spirito ostinavasi ad elevarsi al cielo, una forza invincibile lo trascinasse suo malgrado alla terra.

L'angelo si faceva donna: la donna preparavasi a divenire demone.

Tacevamo entrambi, senza accorgerci del pericolo che racchiudevamo in quel silenzio, senza avvederci che ci trovavamo ambedue in quella misteriosa disposizione dello spirito di cui la materia tante volte si prevale per affermare — almeno per un istante — la sua onnipotenza anche sull'anima. Finimmo l'oper defniva questo stato — il crepuscolo della colpa — e credo proprio che il famoso romanziere avesse ragione.

E avamo due esseri umani che parevano compiacersi in una tentazione senza misurare e calcolare fin dove il fascino della tentazione avrebbe potuto trascinarli; senza sapere se giunti sul l'orlo dell'abisso ci sarebbe stato cessato retrocedere incolumi o se pure la vertigine ci avrebbe trascinati fino al fondo.

Infine, avevamo accettato reciprocamente una lotta di creta e di spirito — se mi è permesso esprimermi così — dimenticando che eravamo creta e che solamente un miracolo avrebbe potuto salvarci.

Dopo un silenzio anche troppo prolungato, la duchessa di Modè o tresse un sospiro e volgendosi a me con accento affettuoso e pieno di rammarico: — L'amate dunque molto Elvira? — mi disse.

APPENDICE 83)

LE

MEMORIE DI UN MISANTROPO

ROMANZO

DI ERMANNO DIVOS

Proprietà letteraria.

— Innanzi tutto, Edmondo mio, la certezza alla quale tu alludi, non penetrerà mai nello spirito di una donna la quale guardandosi nello specchio, può dire, senza menzogna, di essere bella, anzi tanto bella da non temere il confronto di nessuna delle sue sorelle in Eva. Ora poi, se il dubbio di non riuscire ad ispirare una passione potesse balenarle, credi pure che questo dubbio cadrebbe come fiamma in materia accesa ad incendio.

— Ma infine la duchessa di Morèno ama suo marito e gli è riconoscente per poter sopportare un'ingratitudine. E poi da quando in qua una donna cerca, la prima, di ispirare una passione? Davvero che tu fai un gran torto a questa gentile metà del genere umano!

— Hai detto una congerie di paradossi. Prima di tutto la riconoscenza non sarà mai l'amore. In quanto all'oncità della duchessa di Morèno permetti a me pure di non dubitarne, ma non senza osservarti che tutte le donne che mancano ai loro doveri, oggi, hanno avuto l'omaggio di essere chiamate oneste la vigilia.

— Sì, sì, sento che non hai interamente torto e anch'io...
— Lo senti, ma non lo capisci.

— Non riuscirai però a persuadermi, che la duchessa, dato anche il caso che io potessi piacerle, voglia manifestar melo la prima.

— E perchè no?... Sai tu per quale ragione le donne non sono mai le prime a fare i primi passi in amore? Perchè io non gliene lasciamo il tempo. Ci affrettiamo ad appagare con tanto garbo il loro desiderio, che è ben naturale che esse non si diano la pena di precorrerci. Come vedi, siamo dunque noi colla nostra impazienza che abbiamo creato la loro riservatezza.

E chi sa fino dove ci saremmo spinti con questa curiosa conversazione, se Avemaria non ci avesse interrotti.

LX.

Alfonso d'Erillas aveva parlato come un saggio ed io ero rimasto incredulo come uomo il cui destino era inesorabilmente segnato.

Continuavo a visitare giornalmente la duchessa di Morèno, sempre più convinto che la nostra relazione non avrebbe mai oltrepassato i limiti dell'amicizia.

Frattanto il contegno di Elvira verso di me diveniva sempre più freddo, senza che io volessi persuadermi — in onta ai suggerimenti di Alfonso d'Erillas — che questo suo cambiamento potesse essere motivato da gelosia.

Mi sentivo così puro d'ogni colpa avevo la coscienza tanto tranquilla, ero così lontano dal supporre che mai avrei potuto mancare ai miei doveri di sposo, che mi ostinavo sempre più a cercare la spiegazione della condotta di Elvira all'infuori di quanto imprudentemente io facevo. E poi perchè non mi avrebbe parlato del suo dubbio? Come conoscevo poco l'orgoglio della donna!

Alfonso d'Erillas rimaneva lunghe ore della giornata insieme a mia moglie,

ed io ne ero lietissimo, perchè avevo osservato che solamente con lui Elvira ritrovava ancora qualche scintilla dell'antica vivacità.

— Come ti sono grato, Alfonso, — gli dicevo, — di lle cure che tu prodighi alla mia Elvira!

Alfonso non rispondeva, ma facevasi serio, cupo.

— Credi forse che sia ammalata? Davvero, la tua malinconia mi spaventa.

— No, no, Elvira sta bene, — mormorava l'amico.

LXI.

Un mattino, incontrai il duca di Morèno presso la baronessa di Santander, alla quale mi ero recato a far visita per convenienza.

Quando il duca si allontanò, non mi parve vero di accompagnarlo, ma non avevamo ancora fatto cento passi allorché incontrammo la duchessa nel suo magnifico equipaggio.

Ci scorse e ordinò al cocchiere di arrestarsi.

Silenzio nella vettura e poco dopo eravamo al palazzo di Morèno.

— Sono le cinque — disse la duchessa — perchè non restate a pranzo con noi? La marchesa Elvira — almeno voglio crederlo — non sarà gelosa.

Sorrisi di questa osservazione.

— Sì, sì, restate — fece il duca — tanto più che questa sera debbo uscire per affare d'alta importanza. Con voi mia moglie non si annoierà.

Il melumore, la malinconia ostinata di Elvira, più che rattristarmi, — per che non sapevo bene interpretarne la cagione e proprio credevo che non ve ne fosse alcuna — mi infastidivano, mi annoiavano.

Mi trovavo veramente ridotto a cercare fuori di casa le distrazioni che, erano una necessità del mio carattere.

Quell'invito giungeva dunque a proposito e l'accettai di tutto cuore, non dimenticando però di avvertire mia moglie che non sarei rientrato. Il' ora abituale.

La duchessa di Morèno mostròsi lietissima di quel trionfo, ma siccome non attribuivo il suo buon umore a motivi secondari non vi posi attenzione e passai varie ore conversando nel modo più allegro e gioviale.

Conformemente a quanto ci aveva detto, il duca di Morèno uscì ben presto e ci lasciò soli.

— Addio — disse la duchessa sporgendo la fronte a suo marito.

Addio — rispose il duca deponendovi un bacio.

Quindi volgendosi a me:

— Signor marchese — esclamò — badate che se mia moglie si annoia, me ne renderete tristissimo conto.

M'inchinai senza rispondere.

Pochi momenti dopo passammo nel gabinetto dove la duchessa aveva l'abitudine di ricevere gli amici più intimi. Era una specie di santuario arredato con mirabile gusto e con magnificenza principesca.

La duchessa — abbandonata sopra un divano di raso bianco listato di velluto celeste — sembrava assorta in profondo raccoglimento.

Quel suo cinguettio spensierato che non l'aveva abbandonata mai durante le ore precedenti insieme trascorse, pareva essersi involato d'un tratto per dar luogo ad una tristezza della quale cercavo invano di indovinare il motivo.

A pochi passi da lei e occupato macchinalmente a giuoccherellare colle borchie d'oro di uno splendido album che giaceva sotto una piccola tavola intarsiata di madreperla, io la guardavo, la contemplavo.

Non mi era mai apparsa così bella!

(Continua)

quel che alla vecchia lombarda di cui parla il Berni, la quale si era fatta del Papa una fantastica e paurosissima idea, ma poi vedendolo andare a vespro in Duomo — Si fece croce per la meraviglia. — Già, secondo ci scrivono gli egregi nostri corrispondenti, gli preparano oneste e liete accoglienze. E bene sta, che n'è degno, e tutti quanti abbiamo con lui quell'obbligo che ha l'ammalato col medico, il quale appunto non essendo pietoso nella cura dell'infermità, assicurò ed affrettò la guarigione. E quest'obbligo nelle provincie meridionali, specialmente ci piace sia sentito o soddisfatto in così gentile maniera come i napoletani, i baresi, i siciliani sapranno fare col Sella.

E l'arguto statista potrà nei discorsi commentare ora quel motto che gli avversari suoi, quando lo pronunziò nella Camera, accolsero con risa ironiche, quello cioè, col quale s'affermò « il migliore amico dei contribuenti. » Chi potrebbe ora impugnarne la verità?

Le promesse di guarigione che lo spietato medico faceva all'ammalato si sono adempite. Si adempiranno quelle che fanno al convalescente i facili e festosi dottori che ne regolano ora il regime?

E noto il divario che nella riscossione delle imposte, c'è tra il primo semestre di quest'anno e il corrispondente periodo dell'anno precedente. Il sintomo — non c'è da dire — è brutto parecchio.

UNA GRAZIA

A proposito di quanto abbiamo scritto l'altro giorno anche noi circa la commutazione di pena concessa, dietro proposta del ministro guardasigilli Mancini, all'omicidiario De Mata, il Piccolo di Napoli, 9, dice:

La notizia che noi abbiamo riferita, avere il ministero ottenuto dal Re che al camorrista De Mata bello quaglione, fosse commutata la pena dell'ergastolo in quella di 20 anni di lavori forzati dal giorno della sentenza, è confermata stamane dai giornali ministeriali di Roma.

Il Bersagliere, cui « non poca sorpresa reca di vedere che giornali e scrittori, che si dicono moderati, cozzino con tanta franchezza contro una delle poche e realmente intangibili prerogative della Corona » conclude il suo articolo Una grazia così:

« Ma vogliamo pur dire la verità... che cosa importa un De Mata di più o di meno? È questione di parte politica... e nelle scaramucce politiche ogni arma è buona, quando non si spunta da sé, come la questione De Mata. »

A noi basta sapere che il fatto è vero. Il giudizio del fatto è contenuto nel fatto stesso.

Sullo stesso proposito Fanfulla scrive:

Napoli è in festa, compresi i quaglioni, i picciotti di sgarro, i capi paranza, ecc., anzi principalmente i capi paranza, i picciotti di sgarro e i quaglioni.

Se volete sapere le cause della gioia di queste brave persone, me la cavo in due parole.

C'era una volta un funzionario della pubblica sicurezza, il sig. Ferdinando Mele.

Questo sig. Ferdinando aveva il torto massimo di combattere senza posa camorra e camorristi.

Questi ultimi decisero di furlare con un nemico tanto pericoloso, e un bel giorno il sig. Ferdinando cadde sotto il pugnale d'un mandataro della setta.

I tribunali, naturalmente, se ne immischiarono e l'assassino fu condannato ai lavori forzati a vita.

Un'inezia! la camorra non abbandona i suoi. Cioè questo non lo voglio e non lo posso dire, che tanto varrebbe accusare la giustizia di essersi lasciata sorprendere dalla camorra.

Il fatto è che l'assassino Salvatore De Mata ha avuta pur ora commutata la pena a venti anni.

Entrò in carcere nel 1862. Il 1882 lo restituì alla patria, alla camorra giovane e forte. Figuratevi il muso lungo dei funzionari della pubblica sicurezza di Napoli negli anni che terranno dietro al 1882, quando se lo vedranno passare dinanzi tronfo del nobile orgoglio dell'espiazione.

Quello che potranno fare di meglio sarà d'amicarselo.

Che diamine, sarà ancor giovane e gli potrebbe saltare il tchio di consacrare un secondo ventennio di galera al piacere di qualche altra vendetta!

Difatti il De Mata, se pure un'altra grazia non sopravvenga a commutargli la pena, commutata, uscirebbe di galera a 42 anni.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — L'onor. Crispi ha diretta una lettera all'Italie nella quale dice che egli non chiede la convocazione della Costituente per ottenere la riforma del senato elettivo. Egli, appartiene alla scuola inglese, e crede che il Parlamento abbia sempre il diritto di riformare lo Statuto fondamentale della monarchia. Quanto al Senato elettivo, il Crispi ricorda che Cavour lo voleva, e anche Rattazzi negli ultimi anni di sua vita l'aveva accettato.

FIRENZE, 10. — L'Eco del Parlamento scrive:

Siamo in grado di smentire nel modo più formale la notizia data da un foglio della sera, che sia stata offerta al comm. Lorenzo Nelli la prefettura di Palermo.

Il Ministero, soddisfattissimo dell'opera del comm. Zini, non ha mai pensato a sostituirlo. (!)

GENOVA, 10. — Molti negozianti della nostra Città hanno deliberato di offrire, quale attestato di benemerita, una pergamena ai quindici membri della Commissione che s'adoperò per la conservazione del nostro Portofranco e per l'istituzione dei Punti Franchi.

L'esecuzione di tali lavori venne affidata all'egregio prof. Vagey già noto per altri simili lavori.

(Gazzetta di Genova)

PALERMO, 6. — Leggesi nello Statuto:

Sappiamo da Girgenti, che, dietro regolare mandato di cattura, sia stato tratto agli arresti il cav. Giuseppe Trainiti, padre dei due manutengoli arrestati insieme ai componenti della banda Saieva. Il detto Trainiti era partito il giorno 3 andante da Girgenti per venire a Palermo. Però le autorità informate della partenza lo percosero col telegrafo e l'arresto fu fatto alla stazione di Passofonduto.

Correva voce a Girgenti che sifatto arresto fosse stata la conseguenza dell'interrogatorio del brigante Tedesco e di una perquisizione fatta nella casa dei Trainiti e nella casina in contrada Fondacazzo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — 9. Il Pays raccoglie una serie di citazioni per dimostrare che gli uomini del partito repubblicano, sotto l'Impero, cercarono sempre di impedire l'armamento della Francia. E prosegue:

« E questi uomini vengono oggi a parlarci dell'onore e della sicurezza della Francia allorchando essi soli dovrebbero stare zitti e fare ammenda onorevole avanti al paese? Fortunatamente nessuno s'inganna sulla loro ipocrisia ed è invano che parleranno di patriottismo; la storia risponde loro che hanno scientemente preparato i nostri disastri, che hanno fatto delle pubbliche disgrazie una speculazione e che essi soli ne hanno approfittato. »

Il Moniteur continuando a deplorare il voto emesso dalla camera dei deputati a proposito dello stipendio dei cappellani militari, spera che la detta camera non vorrà provocare un altro conflitto col Senato a proposito della proposta Gatineau. Questa proposta, come è noto, domanda che cessino i processi per i reati della Comune.

Il Pays parla delle voci che corrono su di un nuovo intervento diplomatico dei tre imperatori in Oriente. Dirò esser questa una nuova umiliazione che verrebbe inflitta alla Francia, e l'attribuisce alla forma di governo repubblicano che non ispira fiducia alcuna all'Europa monarchica.

La République française accenna alle stesse voci menzionate dal Pays, ma non crede possibile che le tre corti del nord vogliano esporsi ad uno scacco simile a quello che toccò al memorandum di Berlino, coll'aggiungere di sole e senza l'accordo delle potenze occidentali.

GERMANIA, 7. — L'agitazione e la lotta sul terreno elettorale vanno facendosi sempre più vive; gli opuscoli, i programmi di partito e gli appelli agli elettori piovono da tutte le parti. La ministeriale Provinzial Correspondenz e la Norddeutsche Allgemeine Zeitung propugnano calorosamente la causa dei conservatori, combattendo ad oltranza il partito progressista, prova evidente, come lo rilevano varie corrispondenze da Berlino, che il principe Bismarck favorisce il nuovo partito dei « conservatori tedeschi » a danno dei liberali.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 10 agosto contiene:

L'gge in data 5 agosto che autorizza il governo del re a concedere a Corpi morali, ed a privati, l'istituzione di depositi franchi delle principali città marittime del Regno.

Regio decreto 17 luglio che modifica l'articolo 2 del R. decreto 14 maggio scorso, con cui veniva eretto in Corpo morale l'ospedale civile di Aversa (Caieta).

Regio decreto 22 luglio che riconosce come Corpo morale la « Banca agricola Saccaro » residenti in Calatani.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Ciò che risulta dagli ultimi dispacci del teatro della guerra, è che i serbi si aspettano di essere attaccati nella loro capitale a Belgrado quantunque si preveda prima un'altra grossa battaglia fra Banja ad Alexinaacs.

La Russia, se non palesemente, nel fatto però va prendendo la direzione dell'esercito serbo.

Un corrispondente da Belgrado, in data 6, scrive all'Opinione:

Sono qui, in Belgrado, altri 10 ufficiali russi, i quali però non vivono in troppo buona armonia cogli ufficiali indigeni. Cernaieff, che si è imposto, tende a russificare l'esercito, al che l'ufficialità nazionale si oppone energicamente. Il ministro stesso della guerra ha fatto sentire a Cernaieff che egli solo è la suprema autorità militare della Serbia e che perciò egli solo può disporre dei comandi.

Una cosa inquietante e da notarsi, che, cioè, gli ufficiali russi non percepiscono stipendio, ma hanno sempre quello del loro paese... Tiratene le conseguenze che volete, io sono pronto a garantirvi il fatto.

Il signor Ristic è ancora assente da Belgrado. Io comincio a dubitare che il signor Ristic, invece che al quartier generale, si trovi oggi in qualcheuna delle grandi capitali di Europa... Per Odessa, ad esempio, è facile recarsi a Pietroburgo... e il Danubio è navigabilissimo. E possibile che i fatti diano ragione all'umile vostro corrispondente?

Oggi qui si parlava, e credo molti abbiano telegrafato, che tra Sienitza e Novi Bazar, Ciolak Antic abbia battuto la divisione egiziana. Quei signori non sanno quel che si dicono. La divisione egiziana non può ancora esser giunta neppure nei pressi di Novi-Bazar. Le truppe battute da Antic sono alcuni battaglioni della retroguardia di Abdul Kerim, che, per coprire la marcia del corpo principale su Hagevatz, avevano fatto testa sulla strada fra Sienitza e Novi-Bazar.

Ad Hagevatz i serbi sono bene fortificati.

Il Cittadino contiene questo dispaccio:

Belgrado 10.

Si stanno costruendo delle grandiose trincee sul monte Topcid. Colak Antic si ritirò a Javor dopo aver battuto Dervis bascia, che passò pure il confine.

L'armata serba cominciò il suo concentramento nella valle della Morava. Horvatovic difende le gole di Jopla, poste fra Knjazevac e Banja. Leschianin opera fra Tupnica e Platnica allo scopo medesimo. Antic cerca raggiungere Krusevac e Alimpic Kragujevac.

Cernaieff fu colpito dalla febbre gialla; lo sostituirà il generale Fajdejeff.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Consigliere provinciale.

— Ieri la Deputazione provinciale proclamò a Consigliere provinciale per il distretto di Camposampiero il sig. Luc' Antonio ing. Luppati.

Ricordo. — Ieri mattina una schiera di amici accompagnava all'ultima dimora Luigi dott. Montor, morto il 9 corr. a 25 anni.

Un senso di cordoglio si leggeva sul volto di tutti coloro che seguivano il feretro: era la certezza dolorosa ch'essi non avrebbero più avuto fra loro l'amico geniale, il compagno caro per intelligenza, per affetto, per vivacità d'indole.

Affranto dalla recente perdita del padre, spinto con assidua operosità nella lotta della vita, la morte lo colse mentre stava preparandosi il premio delle sue fatiche, e della sua attività.

Non osiamo in tanta piena di dolore rivolgero una parola di conforto al fratello avv. Giuseppe, che si vedrà attorno sempre più deserto il

tetto domestico, ma egli saprà temprare nel lavoro di cui si è fatto una religione ed un dovere, l'animo desolato da due così ripentine ed amarissime perdite. — 0 —

I nostri passeggi. — Non è già per lamentare la penuria di pubblici passeggi nella nostra città che prendiamo in mano la penna, e nemmeno per invidiare a Firenze le sue cascate, a Milano e a tante altre città i loro giardini, i lieti ritrovi, dove i poveri cittadini condannati a starsene tutto il giorno rinchiusi fra quattro mura si riversano ogni sera per respirare quell'aria libera e leggiera, tanto più grata in quanto che nulla costa. Là uno sciame di fanciulli accompagnati dai genitori o dalle bambinaie, grida, s'agita, folleggia... là un r. impiegato, con 2000 lire di stipendio, prova il beneficio del sospirato aumento fumando il suo zigarro da un solto (voluttà non provata per lo innanzi), e sogna nella sua fantasia altri aumenti per contentare qualche capriccio della moglie, e per provvedere di nuove scarpe cinque figliuoli, le sue 5 piaghe; là un commesso di negozio va a regolare i suoi registri di debito o credito (secondo le circostanze) con qualche bambinaia; là il giornalista va a cercare un aneddoto per la sua cronaca; là il filosofo osserva e medita; là il poeta che vive colla sua lira, compone un canto per desinare di domani; là si ride e si piange, s'oblia e si pensa; là appare una parte della vita umana non coperta dal frastuono della città, non celata dalle mura delle case, sibbene palese in tutta la sua volubile uniformità; là le gioie ed i dolori s'intravedono dalle varie espressioni dei volti, ed in mezzo alla calma della natura, la nostra esperienza ci fa leggere entro quei cuori: indoviniamo dove la pace regni sovrana, e dove invece s'agiti la tempesta.

Perdonino i lettori questo sfogo tanto necessario per noi, che senza avere né casine né giardini pubblici, abbiamo un caldo che nulla lascia d'invidiare alle città summentovate, epperò nessuna meraviglia se per esso infrangiamo il decimo comandamento. Anche qui a Padova chiunque può trascinar seco di quel d'Adamo, non appena tramonta il sole, scappa fuori di casa in cerca d'un po' d'aria e s'avvia... dove? fuori delle porte; che se non ha voglia di far tanta strada andrà alla Stazione o al Prato della Valle dove può trovare un po' di gente. Ma a proposito del Prato, una Signora, giorni sono, ci faceva giustamente osservare come a torto si trascuri il recinto qual luogo di passeggio, il quale offrendo viali spaziosi ed una bella piattaforma per la banja, potrebbe meglio rinfrescare i nostri corpi non contando l'acqua, le statue, i ponti, le guglie, il verde tappeto, gli alberi, la luna veduta attraverso le foglie... tutte cose opportunissime a ristorare gli spiriti... un po' romantici.

A parte gli scherzi; intendiamo benissimo che suonando la musica nel recinto, i conduttori dei caffè sitti in Piazza riceverebbero un danno non lieve; ma negli anni scorsi la banda suonava, almeno qualche volta nel recinto; perchè non si potrebbe fare lo stesso anche questo anno?

Mercato internazionale di granaglie. — La locale Camera di Commercio, in seguito a comunicazione del Consolato Generale Austro-Ungarico residente in Venezia, avverte che nei giorni 21 e 22 del corrente agosto avrà luogo in Vienna il mercato internazionale di granaglie.

Nuova officina. — Sappiamo che ultimamente venne attivata nell'Istituto Camerini nei discoli una nuova officina, cioè una legatoria di libri, la quale merita di essere presa in considerazione particolarmente dai pubblici uffici.

Oltre la Legatoria, esistono le seguenti officine di Calzolari, Falegnami, Fabbri-ferrari, Ottonieri, Sartii.

Il bisogno di commissioni più che per le altre si fa sentire per le officine dei calzolari e degli ottonieri, e noi crediamo che la città di Padova dietro il presente avvertimento, sia in caso di procurare lavoro all'Istituto, senza che la generalità degli altri artigiani ne abbiano a soffrire alcun danno: sostenendo nel tempo stesso una istituzione la quale ha lo scopo di restituire alla Società corretti nei loro costumi e capaci di un mestiere, i ragazzi travati.

Denaro smarrito. — Ieri una povera donna smarrita presso al Monte di Pietà L. 10. Si prega chi le avesse trovata, recapitare al caffè Mann, via Servi, che oltre di fare un'opera buona riceverà una competente mancia.

La Principessa Margherita a Venezia. — I Principi

per la via di Nabresina-Udine-Mestre, giungeranno a Venezia alle ore 12.45 merid.

Sappiamo che fino da questa mattina tutta la città era in moto per fare agli amati ospiti un degno ed entusiastico ricevimento.

Questa sera, alle ore 9, prima rappresentazione del Barbiere di Siviglia, al teatro Malibran.

Nell'avviso della Giunta municipale è detto:

« L'affetto e la devozione che legano Venezia all'Augusta Casa di Savoia, rendono sicura la Giunta che il ricevimento dei R. R. Principi sarà, qual Loro s'addice, solenne e cordiale. »

— La Venezia scrive:

Oggi la servile Venezia andrà tutta incontro ad un principe, ad una donna e ad un fanciullo. Ma essi sono di quella schiatta per cui sventola libero all'aria il vessillo tricolore dalle antenne di Piazza S. Marco. Essi rappresentano le glorie e le gioie della nazione, e piansero dei nostri lutti e diviserò per lunghi anni i nostri dolori, la nostra fede, le nostre speranze.

Regolamenti Universitari. — Sappiamo che il prof. della nostra Università signor Francesco Schupfer recasi di nuovo questa sera a Roma, chiamato da S. E. il Ministro dell'istruzione pubblica per far parte di una nuova commissione più ristretta incaricata della coordinazione dei vari regolamenti universitari.

Ospizio marino veneto. — All'onor. direzione dell'Ospizio marino veneto venne assegnata nella Esposizione internazionale d'igiene e salvataggio di Brusselle la medaglia d'argento.

Moro delle paste. — A Padova è ormai nota la mancanza a vivi di uno dei nostri popolani più caratteristici, conosciuto sotto il nome di Moro delle paste.

Noi non sapremmo farne un miglior ritratto di questo che abbiamo trovato in una lettera da Padova al Rinascimento di ieri:

« Oh Dei della pasticceria! velatevi la faccia! »

Gaetano Soggia detto il Moro non è più!

Studenti che avete frequentato l'Università padovana, veneziani che avete visitato la città d'Antenore non vi ricorda la voce stridula del povero pasticciere che all'angolo di via S. Apollonia vociava il merito dei suoi pasticci? Era uno dei tipi caratteristici della nostra Padova. Maschio, tozzo, pingue; dalla barba nera che gli cadeva sul petto; con una berretta rossa che contrastava col colore della barba; con un tipo che spirava la giovialità delle abitudini, il genio per le cose sapprate, i ricordi di una vita passata attraverso le osterie, i ritrovi lieti, fra il cozzo dei bicchieri. La sua presenza era attesa dappertutto con piacere: a bei tempi le sue ceste erano non smaltite, ma spogliate a ruba; passava un quarto d'ora ed una cesta rinnovellata ricompariva e veniva rispogliata. Alla mattina i zalletti, più tardi i pargagnicchi, alla sera un po' di tutto, perfino la sconuncia del papa! Le sue paste prendevano i nomi d'accatto dagli umori popolari: come tutte queste figure popolari aveva le sue idee politiche e le trasfondeva nella nomenclatura delle sue offe. Vi fu un tempo che le sue paste erano squisite; poi la concorrenza, il caro delle derrate, le persecuzioni del Municipio avevano un po' scemato i suoi allori culinari. Il Municipio lo scacciò dall'angolo di via S. Apollonia, a cui s'era infedato, e quel punto era divenuto freddo dopo la sua dipartita. Non più profumi odorosi di vaniglia, non più apparsenti colori d'intonachi zuccherini, ma la tetraggine e l'oscurità di un negozio di vestiti fatti!

Era un uomo strano, singolare, era il Moro. Il Municipio ha voluto regolamentare anche lui. Le sue paste non poterono più essere portate in trionfo sul capo, ma egli dovette adattare la sua pingue corporatura alla pressione delle ceste, appesa con una vile corda al suo collo insofferente e toroso.

Les dieux s'en vont! Dopo Veronese, il Moro; noi non pigliamo in burla queste figure popolari, sulla cui personalità una grande città giunge tuttavia ad arrestare lo sguardo: è con dispiacere che scriviamo il loro necrologio; ci pare che con loro si stacchi una parte della vita cittadina; ma è un dolore che non ci toglie di raccogliere per i futuri i lampi caratteristici della loro vita.

La berretta rossa del Moro non comparirà più nelle nostre strade, il suo lumicino di carta non si arresisterà più nei crocicchi; il suo vibrato: Signori, son qua, non attirerà più i ragazzetti e le bambinaie!

Valstagna ci ha rubato Gaetano Soggia il 4 corr. alle 6 ant. Sia pace all'anima sua! Egli era nato per preparare l'ambrosia agli Dei, ed il paganesimo lo avrebbe certo messo fra i cuochi dell'Olimpo. Egli avrebbe apparecchiato le brioches per Giunone ed ammantato i tortelli per Diana cacciatrice.

Il Moro ha lasciato una bella sostanza: è morto d'idropia, mentre aveva cominciato la sua solita gita autunnale. In patria forse sarebbe stato salvato ed avrebbe avuto qualche onoranza sulla sua tomba, ma io spero che i miei concittadini non mi terranno il broncio se io ho voluto ricordarne la dipartita.

Belgiantaggio. — Un telegramma da Rossano annunzia che la banda Sinardi ha agredito iersera la cascina col sig. Labonia in contrada Itri. Il proprietario, ricco signore di quel paese, riuscì a fuggire; meno fortunati di lui, due suoi amici furono sequestrati e la cascina data alle fiamme.

La cascina del signor Labonia è così ampia e così fornita di ricche suppellettili, che può chiamarsi un vero palagio. Adiacenti ad essa sono stabilimenti colonici e magazzini. Se l'incendio avesse consumato tutto il danno sarebbe enorme.

Il ministero tiene in quel di Rossano un funzionario di grado superiore, mandatovi espressamente per la repressione del brigantaggio: or come avviene che la banda Sinardi che tre mesi or sono contava appena tre persone, oggi oltrepassi il numero di 20?

Amnistia. — Si narrano curiosi incidenti sul famoso banchetto di Torino.

Fra gli altri togliamo questo dalla Nuova Torino, giornale non sospetto di moderatume.

Un tale che volendo imporre silenzio ai vicini, faceva più chiasso degli altri, fu apostrofato da uno così:

« Ma cominci lei a tacere. »

« Io non ricevo lezione da nessuno. »

« È forse per questo che è così ignorante. »

« Signore! eccole il mio biglietto di visita. »

« Oh! mi faccia il piacere... »

Il pubblico impazientito grida: silenzio! ed il caldo signore se ne torna al posto brontolando.

Massacro di Hamburg. — Il Courrier des Etats Unis pubblica il rapporto del governatore della Carolina del sud sul massacro di Hamburg. Addì 4 luglio una compagnia di uomini di colore marciava per una delle contrade di Hamburg.

La strada era larga cento piedi, la compagnia marciava a quattro per quattro. Due giovani bianchi avanzandosi in una carrozella pretesero passare attraverso la via senza riguardo ai soldati. Ne nacque una diatriba, in seguito di cui la carrozella fu lasciata passare.

Però l'indomani i due giovani chiesero ed ottennero dei mandati di arresto contro taluni ufficiali della compagnia. La trattazione della causa venne aggiornata. La mattina del dì fissato per dibattimento gli accusati non comparvero, intimoriti come erano da una quantità di bianchi che avevano prese le armi e si erano assembrati nelle vie della città.

Il tribunale non credette opportuno di insistere per la comparizione degli accusati, atteso il pericolo di un conflitto imminente.

I bianchi armati intimarono alla compagnia di deporre le armi. La compagnia si rifiutò; allora fu aperto il fuoco contro la caserma e si andò anche a prendere un cannone che venne scaricato ripetutamente a mitraglia contro l'edificio. I soldati tentarono di salvarsi fuggendo dalla parte posteriore della caserma. Taluncaddero, compreso il maresciallo d'Hamburg. Ventotto venticinque furono fatti prigionieri. E di questi la mattina seguente cinque furono chiamati per nome e fucilati. Gli altri vennero rimessi in libertà; ma mentre si ritiravano venne fatto loro fuoco addosso e parecchi furono morti o feriti.

Il rapporto del governatore della Carolina del sud termina con alcune considerazioni sul carattere ingiustificabile del sanguinoso episodio.

Il processo per il d' spacio Nicotera sul Comitato di Mantova. — I lettori ricorderanno che a Mantova era stato proibito dal ministro Nicotera un Comitato proposto dall'egregio cittadino Silprandi e da altri per la tassa sul macinato.

Francesco Silprandi disse a stampo, aver letto l'ufficio di Q. restura, e proprio nelle mani consenzienti del sig. ispettore Luchi, un telegramma da Roma di questo formale e preciso tenore: « Non permetto si faccia mezzing. »

Nicotera. »

In proposito fu fatta, com'è noto, una interpellanza parlamentare al ministro degli interni, il quale ebbe a dichiarare aver mandato al prefetto di Mantova un telegramma concepito diversamente, nel quale accennava ai pericoli dipinti dal signor Milla, e diceva di aderire al divieto del Comizio per le ragioni esposte da lui.

L'ispettore di Questura pretendeva non aver mostrato al Siliprandi alcun dispaccio, e pretendeva inoltre che il Siliprandi, o provasse al contrario, o fosse condannato come inventore d'un fatto falso e tale da porre in compromesso il decoro della Questura e l'onoratezza del R. ispettore, sig. Luchi. Era un bel caso. Come poteva il Siliprandi provare di aver letto un dispaccio in mano all'ispettore, da solo a solo, quando l'ispettore negava di averglielo dato a leggerlo? Dall'altra parte, come poteva il Tribunale condannare il Siliprandi?

Pertanto, scrive la Favilla, il Tribunale decise « non farsi luogo a procedere » in confronto del Siliprandi, perché il fatto intorno al quale si aggirava l'accusa non era determinato a rigore di legge. La sentenza disse bensì, che il Tribunale era convinto non avere il ministro mandato che un solo dispaccio, ma non esclude che il Siliprandi possa aver veduto qualche cosa per cui persuadersi ci fosse anche un telegramma concepito nei termini affermati da lui.

Insomma il Tribunale, pronunciando non potersi procedere per il titolo di falso apposto dall'ispettore di Questura al capitano Siliprandi, non diede al R. ispettore la ragione ch'egli domandava, e che assolutamente gli occorreva per giustificarsi appunto agli occhi del ministro degli interni, che certo non può sconoscere l'importanza della questione.

La Favilla ch'era stata accusata di libello famoso per aver pubblicato il fatto, fu ritenuta colpevole solo di infamie, e condannata a 90 lire di multa.

Due mila lire in acqua. — Leggesi nella *Perseveranza*, di Milano, 11:

Il signor Luigi C... è un negoziante in gioielli che ha il suo negozio sul bastione di Porta Lodovica. Ieri l'altro dovendo portare da un suo avventore parecchi oggetti preziosi per un valore complessivo di L. 2000, li collocò in una borsa di pelle nera; ma l'incanto, invece di custodire gelosamente la sua borsa, la portava sul bastione attaccata ad una cordicella, la quale staccatasi improvvisamente, lasciava cadere la borsa nella vicina roggia. Fatte tutte le possibili ricerche, non si è potuto ritrovare la borsa, che, sarà stata probabilmente trasportata dall'acqua.

Il sig. C... ricorse all'Autorità per essere aiutato nelle sue ricerche.

Casse di risparmio. — Il ministero dei lavori pubblici avendo potuto accertare che i depositi nelle casse di risparmio postali aumentano in ragione delle agevolanze fatte ai depositanti per ritirare le somme depositate, ha autorizzato gli uffici postali, funzionanti da casse di risparmio, a pagare a vista ed a semplice richiesta dei titolari dei libretti somme maggiori di quelle che non fossero prima stabilite dal regolamento e per le quali occorreva in addietro una disdetta preventiva.

Altri 69 uffici postali furono poi autorizzati ultimamente a funzionare da casse di risparmio.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 10
NASCITE
Maschi n. 3 — Femmine n. 3
MATRIMONI

Teslerio Francesco di Girolamo, possidente celibe, con Ditta Piccola Maria fu Francesco, casalinga, nub. te, di Padova

MORTI
Mucchi dott. Luigi fu Fortunato di anni 25, 1 gate celibe.
Frigo Giuditta di Francesco di mesi 4 e giorni 5.
Cecato Antonio di Francesco di mesi 15.
Dorigotti Henber Sinig di Giovanni, di anni 78 domestica vedova.
Tutti di Padova

CORRIERE DELLA SERA

12 agosto

LA PUBBLICA SICUREZZA

Ecco l'articolo dell'*Opinione*, al quale abbiamo accennato, sulla sicurezza pubblica:

I giornali, qualunque sia il loro colore politico, continuano ad essere pieni di notizie pece confortanti in-

torno alla sicurezza pubblica, soprattutto nelle provincie napoletane e in Sicilia. Noi stessi siamo da parecchi giorni costretti a raccogliere in buon numero, poichè siamo persuasi che l'ocultarle o il tacerle sarebbe maggior danno. Ci si farà osservare che ancora recentemente è stato ucciso uno dei più famigerati terribili banditi in Sicilia. Ciò dimostra che la forza pubblica fa il proprio dovere, e che certo non la si può accusare di negligenza. L'abnegazione e il valore dell'esercito, dei carabinieri, e, in generale, di tutti coloro che vengono adoperati per la tutela delle vite e delle sostanze dei cittadini, sono superiori ora, come sempre, a qualunque encomio. Eppure, malgrado la loro vigilanza e i loro sforzi, il numero delle aggressioni, dei ricatti e degli atti di malandrinnaggio sono venuti da qualche tempo aumentando.

Si ebbero di queste recrudescenze anche sotto i passati ministri e noi sempre le abbiamo avvertite, e il governo, riconoscendo lealmente l'esistenza del male, si è allora affrettato a cercar modo di farlo cessare. Nessuno potrà dunque muoverci il rimprovero d'insistere oggi per avversione al presente gabinetto. Ciò che diciamo agli uomini che sono al potere, lo diremmo anche ai nostri amici se fosse necessario, quantunque crediamo che ora le cause dei fatti che si deplorano siano alquanto diverse da quelle che sotto i precedenti ministri turbavano la sicurezza pubblica.

Qualche tempo fa abbiamo pubblicato un articolo su questo argomento e ci duole di dover riassumere e ripetere le considerazioni già esposte. Dicevamo allora che la sicurezza pubblica aveva sentito necessariamente il danno dei tramutamenti avvenuti in numero straordinario nelle Prefetture e nelle Questure. E aggiungevamo pure che l'audacia dei nemici dell'ordine sociale s'era fatta maggiore per le idee erronee che si erano lasciate sorgere riguardo all'importanza del mutamento politico avvenuto dopo il voto del 18 marzo, quasi che quel voto fosse stato il principio di un'era novella e il segnale d'una grande rivoluzione. Noi siamo soliti a guardarci dalle esagerazioni, né ora ci allontaneremo dal nostro costume. Ma siccome le condizioni della sicurezza pubblica, dal giorno in cui pubblicammo quell'articolo, non sono mutate in meglio, così non è scemato il valore di quelle osservazioni, tanto più che qualunque più diligente ricerca non ci condurrebbe a scoprire altre ragioni del presente stato di cose.

I giornali ministeriali col loro linguaggio, i ministri stessi colle loro dichiarazioni, mantengono, sia pure involontariamente, la persuasione che l'Italia sia entrata in una nuova vita, lasciando per tal guisa aperto il campo non solamente alle più ardite speranze ed aspirazioni dei partiti politici, ma ben anche alle ree passioni di coloro ai quali nulla preme della politica, ma accorrono a pescare nel torbido. Non vogliamo mettere in dubbio che il governo della sinistra sia tenero dei principii d'ordine e d'autorità, ma appunto per ciò avrebbe dovuto opporsi fin da principio a siffatte intemperanze. E dovrebbe considerare che tutte le ingiurie scagliate in suo nome agli uomini che tennero il potere prima del 18 marzo, non contentandosi di dissentire da loro riguardo alle grandi questioni politiche, economiche ed amministrative, ma additandoli addirittura alla pubblica esecrazione come violatori dello Statuto, oppressori del popolo e nemici delle pubbliche libertà, sono altrettanti colpi a quel principio d'autorità che anche ai presenti ministri importa di conservare intatto.

Quanto al trasferimento degli impiegati, dall'ultima volta che abbiamo trattato questo argomento, l'on. ministro dell'interno ha proseguito a far viaggiare da un capo all'altro della penisola non solamente i prefetti, i sotto-prefetti e i questori,

ma anche gli impiegati di ordine inferiore, e gli ispettori e i delegati che tanto più valgono quanto maggiore è in essi la pratica de' luoghi delle persone.

Noi non sappiamo dove s'arresterà questo furore ministeriale. Ma vediamo che nelle provincie napoletane e siciliane i giornali che si dicono amici del ministero sono i primi a chiedere che si provveda alla sicurezza pubblica. Naturalmente essi guardano gli effetti e chiudono deliberatamente gli occhi davanti alle cause. Ma non possono chiudere gli occhi i ministri, e meno degli altri deve chiuderli l'on. ministro dell'interno, il quale sentirà, speriamo, tutta la responsabilità del suo ufficio, soprattutto rispetto alla sicurezza pubblica.

Dspacci della guerra

COSTANTINOPOLI, 10. — I serbi abbandonarono la città di Javor.

Osman pascià pose il suo quartiere generale a Zaicar.

BUKAREST, 10. — La Camera approvò un credito di 20,000 lire per soccorrere le famiglie dei rifugiati della Serbia che ascendono di già a 20,000 persone.

VIENNA, 11. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado:

« Nel Ministero della guerra si crede che l'esercito turco si avvanzerà in modo concentrico contro Belgrado che perciò sarà fortificata per il raggio di una lega e mezza. « Tutti i cannoni dell'arsenale di Kragujevac si dirigeranno a Belgrado. « Il ministro dell'interno conchiuse contratti di grandi forniture di viveri per Belgrado, che si vuole difendere finché sia possibile. Il principe Milano trovatis a Deligrad. Fra Bania ed Alexinacs si attende una grande battaglia. »

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

La *Corrispondenza politica* di Vienna ha da fonte abbastanza sicura che la Scupschtina in Serbia verrebbe convocata assai presto per una sessione straordinaria. La rappresentanza nazionale ha come è noto decisa la guerra. Il Principe che per lungo tempo fu il più grande avversario della guerra stessa dovette, a controvoglia, accettare la decisione presa in una seduta segreta. Dacché l'esito della guerra è sfavorevole, il Principe sente il bisogno di accordarsi colla rappresentanza nazionale per tutti i passi ulteriori.

La maggioranza del Gabinetto sembra per verità essere d'altra opinione sull'opportunità di queste misure, ma l'opposizione dei Ministri non potrà far crollare il Principe nella sua decisione. È probabile impertanto che ancora prima che si raccolga la Scupschtina avvenga una crisi ministeriale.

I giornali ufficiosi di Vienna commentano gli eccessi avvenuti nella Bulgaria, e trasmessi dal telegrafo. Uno di essi scrive:

« Se venisse fatto anche il meno tentativo di ristabilire l'ordine nella Serbia soggiogata, e nelle Provincie nuovamente incatenate, col sistema bulgarico, il caso dell'intervento non si potrebbe più a lungo aspettare. »

La *Gazzetta nazionale* di Berlino è della stessa opinione:

« Il suolo d'Europa appartiene alla civiltà Europea, e le Potenze che traggono la loro forza politica da questa civiltà non possono più a lungo dissimulare che un organismo politico che riflessivamente e senza ambagi si allontana dalla civiltà stessa, non può essere che con una innegabile stoltezza mantenuto in Europa. »

TELEGRAMMI

Belgrado, 9.
Il corpo di Horvatovich perdette, come si narra in circoli bene informati a Zaicar circa 4,000 prigionieri, quasi tutti i cannoni ed un gran numero di armi. Questa notizia ha fatto un effetto molto deprimente sulle persone che sono alla testa degli affari. (N. F. P.)

Vidino, 8.
Vengo testè da Zaicar dove ieri mattina entrarono le prime pattuglie turche ed alla sera alle sette due battaglioni ed una batteria. Il grosso delle truppe di Ljeschanin si era già ritirato nella notte verso Paracin e soltanto per coprire la ritirata aveva lasciato una piccola retroguardia che vi si sostiene sino a questa sera. Oggi il quartiere generale di Osman pascià e 13 battaglioni passarono il Timok; domani seguirà il resto delle truppe turche, accampate presso Addlie.

Due reggimenti di cavalleria del corpo di Osman pascià inseguono i Serbi e ne sono già venuti a contatto.

Nella Valle del Rimok ebbe luogo già la congiunzione delle truppe che stavano sotto Knjazevac, sotto il comando di Achmed Cjub, e nel quartiere generale di Osman pascià giunse la notizia che un corpo maggiore di truppe, probabilmente la divisione di Suleiman pascià, che consta di tre brigate è giunta già a Mali-Izvor (al sud di Vratarnica) al Timok.

La città di Zaicar rimase intatta. Tutti gli abitanti della medesima presero la fuga. Vennero chiuse le case e le botteghe, quest'ultime piene di merci. I Serbi hanno lasciato indietro un cannone e 260 feriti senza medici e senza infermieri.

Dipende dall'energia dei turchi nell'inseguimento se potrà aver luogo o no la congiunzione di Ljeschanin a Deligrad col grosso dell'armata Serba. Qui regna un grande entusiasmo in seguito alle ultime vittorie.

Belgrado, 10.

I turchi hanno ottenuto una grande vittoria presso Javor; essi hanno respinti i Serbi fino a Jnauca. Javor venne preso dai turchi; anche la battaglia presso Balanovac ebbe esito infelice per i Serbi. I turchi sono penetrati al Nord, sino a Kladno sul Danubio; ad occidente si sono avanzati sino a Milanovac. Ad onta dell'invasione dei turchi qui non si ha alcuna intenzione di cedere. Venne decisa la lotta fino agli estremi. Oggi tutta la truppa di riserva di qui venne richiamata per lo scavo delle trincee. Vengono poste in istato di difesa le vecchie fortificazioni dalla Sava al Danubio. La popolazione è molto abbattuta, ma si contiene tranquilla e disposta al sacrificio.

I fornitori chieggono ai consolati se non sieno minacciati da perdite trattando col Governo Serbo: venne loro risposto che non si può dar loro alcun schiarimento.

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nell'*Italia Militare*:
Un giornale del mattino dice che secondo sue informazioni, il ministro della guerra avrebbe stabilito di chiamare fra qualche giorno alcune classi sotto le armi.
Questa notizia non ha alcun fondamento.

S. M. l'Imperatore del Brasile, lascerà l'imperatrice a Gastin dove essa farà la cura termale; egli andrà solo col suo seguito a fare un viaggio in Palestina. Nel ritorno si incontrerà a Costantinopoli coll'Imperatrice, e farà un giro in tutti i principali paesi della Turchia, della Grecia, delle coste d'Africa e dell'Egitto. Ai primi di gennaio sbarcherà a Brindisi da dove andrà a Napoli: a Roma verrà alla fine di gennaio e vi resterà 15 giorni; quindi visiterà Firenze e Milano lasciando l'Italia alla fine di febbraio 1877. (Gazzetta d'Italia)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 11. — Il Senato approvò tutta la legge municipale, meno l'articolo 3.

Si riunirà domattina per eleggere il senatore inamovibile.

La destra del Senato mantiene la candidatura di Chesnelong, ma la elezione di Dufaure sembra certa.

La Camera approvò la legge municipale come fu approvata dopo mezzodi dal Senato.

LONDRA, 11. — Camera dei Comuni — Ashley e Forster biasimano l'attitudine del Governo in occasione delle atrocità in Bulgaria, e consigliano l'autonomia delle provincie slave.

L'Inghilterra deve ritirare la sua protezione alla Turchia contro i nemici esterni. Simili atti eccitano lo sdegno di tutta Europa. Se l'Austria e la Russia fossero intervenute, la opinione pubblica d'Inghilterra non vi farebbe opposizione.

Bourke risponde esprimendo simpatie per i Cristiani in Oriente.

D'ora in poi il Governo sorveglierà meglio gli avvenimenti per impedire la ripetizione di tali scene.

Il generale Inglese Ormold Kemal accompagnerà l'esercito Turco come addetto militare inglese. Prese tali precauzioni il Governo non può permettere che la sua attenzione sia sviata dalle gravi questioni che si riferiscono alla sua politica Orientale; crede che il paese sia deciso a mantenerla (*Applausi*).

D'sraeli conferma che le prime relazioni sulle atrocità furono esagerate; constata che l'Inghilterra ha impegnato colle altre potenze di mantenere l'integrità politica e territoriale della Turchia.

Il Governo avendo la coscienza della sua responsabilità, farà il suo dovere.

IL CAV. VINCENZO ZATTA

Se vi ha un fatto che valga a dimostrare quanto possa la forza della volontà, se vi ha esempio di un adempimento esatto del principio: « *volere è potere* » — dobbiamo mirarlo nell'intraprendenza del cav. Vincenzo Zatta che prima ancora della pubblicazione del libro del nostro Lessona, ha dato saggi di conoscere profondamente la virtù di tale disciplina.

Dedicatosi al commercio serico dalla verde sua età, progredendo con utili cognizioni nel traffico, poté elevarsi a disimpegnare con attività indefessa i molti incarichi avuti da suoi concittadini qual vice presidente della Camera di Commercio di Padova, e per altre onorevoli delicate mansioni, divenendo utile alla città, per le sue estese relazioni nel commercio col'estero, della seta, ridonando alla Villa di Mottinello un'industria che era quasi spenta.

Ed a queste doti aggiunte quelle di marito e padre oltre ogni dire previdente, amoroso, di un cuore sensibile che sapeva comprendere le altrui sciagure attenuandone col consiglio e con il denaro i dolori, si avrà l'uomo che ha meritato la stima ed ammirazione di tutti quelli che hanno avuto il vantaggio di avvicinarlo.

Povero Vincenzo che avesti la mala sorte di non poter godere nella vecchiaia i frutti di tante fatiche! Possa almeno esserti tributo al merito questa lacrima di sfogo del tuo affettuoso ed addolorato cognato

EUGENIO G.

ATTO DI RINGRAZIAMENTO

I fratelli del compianto dott. Luigi Monici rendono pubbliche grazie agli amici, ai conoscenti ed alla onorevole Rappresentanza del locale Istituto Camerini dei Discoli per le onoranze rese al loro caro estinto.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 11. — Rend. it. 77.55 77.60. I 20 franchi 21.63.
MILANO, 11. — Rend. it. 77.75 77.85 I 20 franchi 21.63.
Sete. Contrattazioni scarse: prezzi sostenuti.
LIONE, 10. — *Sete.* Affari limitati.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova

13 agosto
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 4 s. 33.1
Tempo med. di Roma ore 12 m. 7 s. 0.2

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare.

11 agosto
Ore 9 p. Ore 3 p. Ore 9 p.

Barom. a 0° — m. 762.6 762.4 762.8
Termomet. centigr. — 24.6 27.7 +24.0
Ten. del v. acq. — 18.12 16.69 14.06
Umidità relativa... — 79 60 43
Dir. e for. del vento — ENE 2 SE 2 N 1
Stato del cielo... — quiv. nuv. ser.

Dal mezzodi dell'11 al mezzodi del 12
Temperatura massima — + 23.1
minima — + 18.9

ANTONIO prof. FAVARO

DI STATICA GRAFICA

Padova 1876, in-8
Pubblicato il 7° Fascicolo, it. L. 1

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	41	42
Rendita italiana	75 80	75 80
Oro	21 62	21 66
Londra tre mesi	27 17	27 22
Francia	107 95	108 15
Prestito Nazionale	49	—
Obbl. reg. libicchi	788	796
Banc. d'azione	1974	1978
Azioni meridionali	324	331
Obbl. meridionali	222	—
Banc. Toscana	920	922
Credito mobiliare	623	619
Banca generale	—	—
Banca italo german.	—	—
Rendita godibile dal 1 luglio	77 80	—

Carlo Courlet Mosca, gerente responsabile

BANCA VENETA

DEPOSITI E CONTI CORRENTI
SEDE DI PADOVA

Norme

DEPOSITI. — La Banca riceve depositi in Conto Corrente alle seguenti condizioni:

Corrisponde l'interesse del:
2 1/2 0/0 netto di ricchezza mobile in conto disponibile con facilità ai correntisti di prelevare a vista L. 6,000.—, con 3 giorni di preavviso fino a Lire 10,000.—, e per somme superiori con 6 giorni di preavviso.

3 1/2 0/0 netto di ricchezza mobile vincolando il deposito per tre mesi per le somme in Carta.

3 1/4 0/0 per le somme in oro pure vincolate per tre mesi.

Per le somme con maggior vincolo e superiori alla L. 250,000 la Direzione è autorizzata a fare speciali condizioni. Rilascia libretti di risparmio alle stesse condizioni.

SCONTI. — Sconta effetti cambiari a due firme; al

5 0/0 fino a quattro mesi di scad.

6 0/0 da quattro a sei mesi

senza alcun aggravio di provvigione e spese.

ASSICURAZIONI. — Rilascia assegni sulle seguenti piazze su:

VENEZIA con 25 centesimi 0/00 di provvigione.

MILANO con 40 centesimi 0/00 di provvigione e TORINO, GENOVA, LIVORNO, BARI, ROMA, NAPOLI con 3/4 0/00 di provvigione.

Sopra LONDRA e le principali piazze della FRANCIA, BELGIO, OLANDA, GERMANIA, AUSTRIA, UNGHERIA, RUSSIA, TURCHIA, AMERICA al cambio, o contro le valute correnti dei paesi indicati però verso provvigione.

Rilascia lettere di credito per l'ITALIA e per l'estero anche per la CHINA e GIAPPONE.

Acquista e vende effetti cambiari sull'Estero ai corsi di giornata.

OPERE DI AZIENDA. — Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche ed apra conti correnti garantiti sopra deposito di valori dello Stato ed industriali e merci di facile realizzazione a 5 1/2 e 6 0/0.

Riceve valori in semplice custodia. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia ed all'Estero.

Acquista e vende valori dello Stato così a contanti come a scadenza, si occupa dell'acquisto e vendita di qualsiasi valore negoziabile nelle borse.

Sconta coupons pagabili nel Regno dietro provvigione del 1/2 0/0 e spese, e 3/4 0/0 per quelli pagabili all'estero, più spese di posta.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

8-076 LA DIREZIONE.

10-390

Deposito

MACCHINE DA CUCIRE

delle più rinomate fabbriche Inglese, Americane e di Germania, Frister et Rosmann.

A prezzi di fabbrica ed a condizioni. Garantite per anni quattro.

PADOVA

Via Scaloria, N. 1816, Primo Piano

COLLEGIO-CONVITTO

TREVISAN

con Giardinetto Fröbeliano PADOVA, Via S. Chiara N. 1299.

Si partecipa alle famiglie ed ai genitori, aventi interesse, che in questo autorizzato Collegio-Convitto si tengono fanciulli a DOZZINA ed a SCUOLA anche nel tempo delle vacanze autunnali.

LA DIREZIONE Estrazione del R. Lotto es-guita oggi in Venezia: 34 - 27 - 86 - 36 - 2

Atti Ufficiali

N. 1316-7833 Div. I. 690

R. PREFETTURA DI PADOVA

AVVISO
Presentata in tempo utile offerta di ribasso del ventesimo sulla somma di ital. L. 880.88 importare della delibera provvisoria dei lavori di riparazioni dell'argine del Fiume Gorzon nell'estremo superiore della Sezione 3^a sino alla Strada Comunale di Cona, si rende noto, che nel giorno di Sabato 19 corrente alle ore 11 antim. nella residenza di questa Prefettura, si procederà al REINCANTO dei lavori stessi.

La delibera seguirà seduta stante a chi avrà offerto il miglior ribasso e la gara sarà riaperta sul dato di L. 8131.84. Ogni aspirante dovrà esibire i prescritti certificati d'idoneità e moralità e cauzione la propria offerta con un deposito in L. 750 in Cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa oltre a L. 250 in Biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto. Le condizioni del reimpanto sono quelle riportate nell'Avviso 20 Luglio p. p. N. 1316-7098 di questa Prefettura regolarmente pubblicato, ed ostensibile nelle ore d'ufficio.
Padova, li 9 Agosto 1876.

Il Consigliere
FAVERO

DIZIONARIO

GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE

compilato a cura degli avvocati
L. LUCCHINI e G. MANFREDINI
professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1863 al 1873
Padova 1876 — Tipografia Sacchetto

Publicato il fasc. 1^o, it. Lire UNA

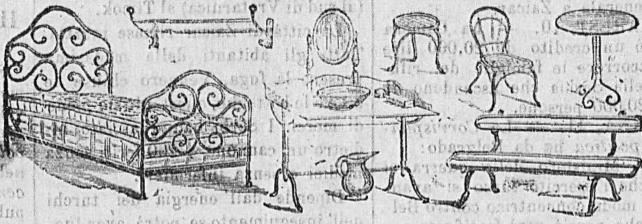
ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1873

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA			Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I	misto 3,16 a.	4,53 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	I	omnibus 7,33 a.	12,10 p.	diretto 1,15 a.	4,25 a.	II	misto 11,58 a.	fino a Rovigo 1,33 p.	da Rovigo 4,05 p.	misto 6,05 p.	
II	omnibus 4,42 »	6,04 »	» 6,25 »	7,45 »	III	diretto 2,05 p.	5, »	omnibus 5, »	9,22 »	IV	omnibus 5,15 »	9,48 »	1) diretto 12,40 p.	3,50 p.	
III	misto 6,20 »	8,70 »	diretto 8,33 »	9,34 »	V	omnibus 5,15 »	12,10 a.	» 5,15 »	9,47 »				2) omnibus 5,15 »	9,47 »	
IV	omnibus 7,48 »	9,05 »	misto 9,57 »	11,43 »											
V	» 9,34 »	10,53 »	diretto 12,55 p.	1,38 p.											
VI	» 1,33 p.	3,15 p.	omnibus 1,10 »	2,30 »											
VII	diretto 4, »	5, »	» 3,46 »	5,05 »											
VIII	» 6,52 »	7,48 »	» 5,38 »	6,53 »											
IX	omnibus 8,52 »	10,10 »	» 7,50 »	9,06 »											
X	» 9,25 »	10,48 »	misto 11, »	12,38 a.											

Padova per Verona				Verona per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA		
I	omnibus 6,43 a.	9,12 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.			
II	diretto 9,43 »	11,34 »	» 11,25 »	1,45 p.			
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.	6,44 »			
IV	» 7,03 »	9,35 »	omnibus 6,05 »	8,37 »			
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,45 »	3,04 a.			

1) Abano, Battaglia e Montebelluna.

Grande Ribasso sui Prezzi
alla Premiata e Privilegiata
GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO
Fabbricati nel grande Orfanotrofio Maschile di Milano.



- 4500 LETTI di ferro solidi con fondo, elastico e materasso L. 60
- 1800 Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso L. 65
- 800 Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico L. 50
- 800 OTTOMANE complete elastico e materasso pieghevole con copertura di filo a variati colori L. 80
- 2700 SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a. L. 12
- 1800 PANCHE verniciate color canna solide da L. 18 a. L. 24
- LETTI matrimoniale montato in stoffa di lana con elastici e materassi di crine vegetale L. 170
- TAVOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 a L. 50
- FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20 L. 35
- MATERASSI di crine vegetale L. 18

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno a **Volontè Giuseppe**
in Via Montè Napoleone, Num. 39, Milano
NB. Dirigetevi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori e risparmierete il 50 p. 0/0
Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 25-127
La Ditta Giuseppe Volontè qui sotto segnata dichiara non essere mai stato suo rappresentante il sig. **ACHILLE MANGONI** né poter per ciò riconoscere gli affari da esso stabiliti.

PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
SELMI Prof. A.

DELLA FABBRICAZIONE
e conservazione dei Vini

Lire 2 - I Edizione con figure - Lire 2
Premiata Tipografia Editrice

IL DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO delle Scuole pubbliche e private d'Italia
PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire

Padova - F. SACCHETTO - Padova

OPERE MEDICHE
a grande ribasso

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

- BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° L. 5.—
- COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° — 50
- Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova. — 50
- Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova — 50
- Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici. — 50
- GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10. — 30.—
- MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini — 50
- ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3. — 9.—
- SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8°. — 2.—
- ZENTMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova — 2.—

BELLAVITE prof. LUIGI

CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

CODICE CIVILE DEL REGNO

CONTRATTO DI MATRIMONIO

L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

1876

LA NUOVA PUBBLICAZIONE

Psiche
Sonetti inediti
di
G. Prati

1063

Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 25

1876

Premiata Tip Editrice F. Sacchetto
PADOVA

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA

dei suoi principali contorni
CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTA

Padova, in 12. — it. Lire 50

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

Impiombatura e denti cavi.

Non ha vi mezzo più efficace e migliore del PIOMBO ODONTALGICO del dottor J. G. POPP, dentista di Corte in Vienna, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

Acqua naterina per bocca

del dott. J. G. POPP
i. r. dentista di Corte in Vienna (Austria) è il migliore specifico per i dolori di denti reumatici e per le infiammazioni ed enfiagioni delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti, ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive, ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.
Prezzo L. 4 e L. 2 50

Pasta Anaterina per i denti.

Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alto, e serve ottorecchio a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ed impedisce che si guastino, ed a rinforzare le gengive.
Prezzo L. 3 e L. 1.30

Polvere vegetale per i Denti

Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.
Prezzo L. 1.30

Deposito si può avere in Padova alla Farmacia Cornello e Roberti, — Ferrara Camastra. — Ceneda Marchetti. — Treviso Bindoni, Zannini e Zanetti. — Vicenza Valeri. — Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Bottusori, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

Avvertimento.

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati di miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sé le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. l. pubblico voler farmi recapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei PREPARATI D'ANATERINA hanno la medesima forma e sono forniti; la fiasca, della capsula per tappo, dell'avvertenza quel involucro esterno, e come la scatola con piombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti antera, d'una registrata morea; tutti i miei preparati sono per tal modo mediante MOSTRA e MARCA assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria-Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni suesposte sono pronto di spedire lo stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. l. pubblico in tutti i Giornali. dott. J. G. POPP
i. r. dentista di corte

32-917 Vienna, Bognergasse, 2
Deposito si può avere in Padova alla Farmacia PianerioMauri, Gio. Battista Arrigoni, Cornello e Roberti, Ferrara Camastra. Ceneda Marchetti. Treviso Bindoni, Zannini e Zanetti. Venezia Valeri. Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Bottusori, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

Acqua di Mare

Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio Franchetti all'Albergo della Croce d'Oro in Piazza Cavour, Padova avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corrente come di metodo per gli anni scorsi assume il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per libbie. Ogni giorno per tutta la stagione d'estate i prezzi onestissimi. CALLEGARI ORAZI

Estrazione del regio lotto eseguita in Venezia

34 - 27 - 86 - 36 - 2

SACCARDO A.
COLFOSCO
RACCONTO
Padova 1874, in-12. - Lire 1.50

ANTONIO prof. FAVARO
LEZIONI
DI
STATICA GRAFICA
Padova, in-8. 1876.
Publicato il fascicolo 7, it. L. UNA.

FEDERICO INGEGNERE GABELLI
IL RISCATTO
DELLE FERROVIE
PADOVA, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
in-8 - Lire 2